

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzioni; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

IN SERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesco in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 17 maggio contiene:
1. Votazione delle elezioni politiche,
2. RR. decreti 4 aprile a. c. che erigono in corpo morale. L'Opera pia Faella, in Imola per disposizione del fu Domenico Faella, a favore dei poveri: L'Asilo infantile ed il più legato per conferimento di doti a favore di povere donzelle del comune di Mottola (Lecce).

3. Concorso a 12 posti d'allievi verificatori dei pesi e misure e del saggio dei metalli preziosi.

La Gazz. Ufficiale del 18 maggio contiene:
1. Votazione delle elezioni politiche.

2. Legge 11 gennaio 1880, per modifica della precedente legge sulle tasse di registro.

3. R. decreto 13 maggio corrente che prescrive il modo di vendita della carta bollata nella città di Napoli.

SENGI DEL TEMPO!

Qualunque sia l'esito dei ballottaggi di domani, nei quali le diverse Sinistre, vere e non vere, come si designano reciprocamente da sé, fanno il loro supremo sforzo, aiutate in questo dal Ministero che presenta la sua disfatta, ed anche se non si averassero le nostre fondate speranze di vedere portata almeno a 180 deputati la Opposizione costituzionale, i segni del tempo sono tutti a favore del partito liberale moderato.

Non è soltanto il guadagno fatto dalla Opposizione costituzionale nel numero dei suoi deputati quello che ci fa sperare che la baracca delle incapacità pretensiose e perpetuamente dissidenti per salire, insudiciandosi e venendo ai pugni tra loro, l'albero della cuccagna del potere, sia per terminare una volta. Molti altri segni del tempo si mostrano che accennano ad un ritorno della opinione pubblica sulla via retta, e che ci fanno bene sperare del domani.

E prima di tutto è quella specie di conforto da cui vediamo colto l'ultimo Ministero della Sinistra, che fa ogni sforzo per salvarsi e fa getto perfino del carico per venire a riva. È questo un segno del tempo.

Voi vedete i cosiddetti dissidenti toscani, che produssero la crisi del 18 marzo 1876, ricredersi ora e schierarsi sotto la bandiera del Sella. È un segno del tempo.

Voi vedete i Centri, che accettarono il Ministero Depretis come il minor male nelle condizioni della Camera passata, dove ardirono parlare del nuovo partito nazionale, guadagnare non soltanto nelle elezioni, ma volgersi verso il loro naturale appoggio, verso la Destra, che col Sella sarà di certo progressista. È un segno del tempo.

Voi vedete tutti i principali uomini del partito liberale moderato, che nelle elezioni del 1876 avevano dovuto subire la legge di proscrizione del Nicotera e del Depretis, sebbene rieletti ad uno ad uno nelle elezioni parziali, riusciti questa volta a grande maggioranza nel primo scrutinio. È un segno del tempo.

Voi vedete la città di Milano, proclamata tante volte per la Capitale morale, e desiosa di godere pace e tranquillità ed ordine per i suoi progressi economici, e di far riuscire la sua esposizione nazionale dell'industria, preferire non soltanto tutte le candidature del partito liberale moderato, ma scegliere il nome di Quintino Sella per fare una splendida dimostrazione, ed eleggerlo alla prima pur sapendo che aveva il suo naturale Collegio; come pure altri Collegi fare una dimostrazione d'onore al nostro capo proponendo la sua candidatura. È un segno del tempo.

Aveste udito i discorsi molto serii del Sella, del Minghetti, dello Spaventa, del Visconti-Venosta, del Bonghi, del Ricotti, del Maurogontato, del Luzzatti, del Corbetta e di molti altri, che sommati assieme fanno il vero programma del secolo, del buon senso e del progresso nazionale, a petto a cui sono una vera miseria i discorsi degli uomini di Sinistra. È un segno del tempo.

Aveste visto perfino lo Spaventa ed il Massari, così ferocemente combattuti, riuscire eletti in più luoghi. È un segno del tempo.

Le Associazioni costituzionali sorte da ultimo in ogni Provincia d'Italia, anche nel mezzogiorno, dove prevalevano i Sinistri, sono anche esse un segno del tempo.

Lo sono pure quei numerosi soci che si ascrissero or ora ad esse, specialmente gli ultimi giorni, e giovani, i più studiosi ed operosi come da ultimo a Milano; ed è un segno del tempo. È un segno del tempo significantissimo per

lo appunto, che i giovani che più degli altri studiano e lavorano e che non appartengono di certo ai chiassoni ed agli spostati ed agli speculatori della politica a danno del paese, si ascrivano al partito liberale moderato, vedendo che è tempo di occuparsi seriamente dell'ordinamento dello Stato e dei nostri progressi economici e di cominciare un nuovo periodo di vita nazionale.

Ne volete un altro dei segni del tempo? Guardate come uomini pure celebrati e che fecero qualcosa per il loro Paese, come il Correnti ed il Bertani vennero nella loro Milano respinti, l'uno per quel suo dondolarsi tra Destra e Sinistra, da una delle quali ebbe carica di consigliere di Stato, Ministero dell'istruzione pubblica ecc. dall'altra il grasso canonico di maestro dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro; l'altro per quella sua guerra leale e teorica alla Monarchia (Vedi la crispiana Riforma) a cui giurò fede e perché l'Italia aspetta tutt'altra cosa che la Repubblica autocratia, che è l'ideale del valente fabbricatore di concimi, per l'avvenire. Per l'uno Milano dimenticò il passato, condannando il presente, per l'altro giudicò cattivo il presente ed ancora peggio il minacciato avvenire.

Il fatto è, che il Paese è stanco del pari dei tentennamenti dei riformatori che non riformano nulla e scompigliano tutto; dall'altra della guerra alle liberissime istituzioni sulla cui base e su quella dei plebisciti si fece l'unità nazionale ed abborre dalle fanciullaggini politiche delle Costituenti del federalista Mario, come dalla guerra alla Monarchia del Bertani e dalla guerra civile minacciata dal Brusco-Onnis, che venne terzo da ultimo a stringere nelle sue le mani di quegli altri due tribuni.

Il Paese vuole una seria riforma amministrativa e tributaria, l'ordinamento delle Province e dei Comuni, un passo giusto ma prudente nell'allargamento del diritto del voto, istruzione pratica ed applicata alle professioni produttive, libertà del lavoro, ferrovie, bonifiche e stabilità nel Governo, per potersi dedicare con sicurezza a tutti i rami della produzione a vantaggio della pubblica e privata ricchezza, solo mezzo per non sentire il peso delle imposte colle quali dovette compere l'indipendenza, l'unità e la libertà della patria, e la dignità di Nazione padrona di sé.

Ed anche questi adunque sono segni del tempo.

I giornali di Roma

Anche il linguaggio dei giornali di Roma ultimi venuti sono scritti in tono, che è davvero un segno del tempo quello che dicono. Ne diamo il senso, e non facciamo citazioni, mancano lo spazio.

L'Opinione parla colla solita serenità delle elezioni e del loro esito, sa di preciso quello che il partito moderato ha guadagnato e per fare i conti giusti aspetta l'esito dei ballottaggi, dove i ministeriali usano ed abusano, quasi peggio che a Tolmezzo (ed è tutto dire!) per falsare l'opinione del paese. Si accontenta della vittoria ottenuta.

Il giornale del Chauvet combatte per lo appunto a falsare la pubblica opinione, falsando le cifre per influire sugli elettori titubanti, che non passino nella Opposizione. Vede ora che i dissidenti non si riconciliano.

Tutta la stampa ministeriale, dopo avere verificato che quella del Ministero è una reale sconfitta, ed avere tastato il terreno coi dissidenti per ricondurli a sé, vedendo che non se ne fa nulla, e che la Riforma, il Bersagliere e gli altri loro organi respingono la mano che loro si offre e non accettano dal Depretis e dal Cairoli nemmeno il sottomettersi ma vogliono assolutamente il dinettersi e pretendono di ricomporre attorno a sé medesimi la Sinistra, si voltano verso l'altra parte. Il Diritto considera con una certa serenità la situazione, pesa con quasi imparzialità le forze rispettive, cerca quello in cui i partiti che si combattono si possono accordare, sente la marea ascendente che porta innanzi il partito liberale moderato, riconosce insomma i segni del tempo.

Quale meraviglia? Noi abbiamo già riconosciuto a quel giornale una certa temperanza, un certo tatto nel giudicare la situazione nella sua realtà.

Ma quello che ci sembra significativo, sebbene accada in più bassa sfera, è il linguaggio dell'Avvenire, che riconosce i suoi meriti alla Destra, che sa quanto ha fatto per l'Italia e lo dice, che non le nega nemmeno l'avvenire, quando si sia ritemprata in nuove battaglie, si sia ricomposta, vede che la durata della Camera attuale sarà breve, e pare che dica: Lasciateci

vivere anche un poco, lasciateci cadere con onore, o piuttosto dateci la mano e sostennoci vicendevolmente, anzi vediamo se possiamo vincere uniti i dissidenti di Sinistra che alla fine sono anche i nostri avversari.

Insomma nei ministeriali c'è la coscienza della reale sconfitta, nei dissidenti di Sinistra la pertinacia del combattere i suoi più prossimi, nei liberali moderati quella serenità e sicurezza di sé di chi cammina diritto e tranquillo per la sua via, sapendo che è la vera e che conduce alla meta. Anche questi, ripetiamo, sono segni del tempo.

Le convinzioni dell'on. Depretis.

Dal discorso pronunciato dall'onor. Barazzuoli nella riunione della Costituzionale toscana, presente l'on. Sella, stacciammo questo breve periodo che contiene una rivelazione:

Mi permettano questi signori un brevissimo aneddoto, ignoto forse anche all'onor. Sella, della nostra vita parlamentare (*Segni di attenzione*).

L'onor. Sella si sovrerà di un noto ordine del giorno presentato a nome di un partito nel marzo 1876 sul Macinato dall'onor. Morana, il quale appunto aveva fatto quell'interpellanza. Quell'ordine del giorno cominciava così: « La Camera, persuasa della necessità di non per turbare la legge del Macinato, ecc. » con quel che segue.

Ebbene quell'ordine del giorno l'avevo fatto io con l'onor. Nobili, e la parola *necessità* ce la scrisse di proprio pugno, non lo indovina fra mille l'onor. Sella, e la scrisse l'onor. Depretis.» (ilarità e applausi)

E l'onor. Depretis è quello stesso che nel suo programma scriveva essere la tassa del Macinato la negazione dello Statuto....!

Leggiamo nel Pungolo di Milano di ieri: Sapiamo che fino da ieri l'altro il senatore conte Guido Borromeo e il senatore Eugenio Venini hanno dato la loro dimissione da membri della Commissione Amministratrice della Cassa di Risparmio, e ciò in conseguenza del noto decreto di riforma autoritaria testé lanciato contro Milano.

Queste dimissioni sono state trasmesse in giornata alla Prefettura, la quale però non ne ha finora fiatato.

Questo fatto è gravissimo e per quanto la Prefettura cerchi invano di tenerlo celato non potrà a meno di far capire agli elettori milanesi quale grave pregiudizio le violenze ministeriali recchino ai loro interessi.

ITALIA

Roma. Il Pungolo ha da Roma 20: La Destra intende di presentare un candidato proprio alla Presidenza della Camera, non nella speranza di vincere, ma per constatare la propria forza. Quindi la presenza di tutti è indispensabile.

COLLEGIO DI UDINE

CRONACA ELETTORALE

Collegio di Udine.

L'Associazione Costituzionale raccomanda agli elettori liberali-moderati di questo Collegio di astenersi dal votare.

Evitiamo una dimostrazione inutile, incompleta ed inopportuna.

Altrimenti daremo ai nostri avversari un'arma contro di noi: contando i pochi che domani insistessero nel portare all'urna il nome del comm. Giacomelli, essi diranno che a quei pochi si riducono gli elettori del partito liberale-moderato, i fautori di un uomo politico che onora la nostra città.

L'Associazione Costituzionale.

Non parliamo per gli elettori, ma per i nostri avversari.

E prima di tutto ci sia permesso di meravigliarsi, che essi mettano in forse ancora le nostre ripetute dichiarazioni di astenersi nel Collegio di Udine, e che fingano di non vedere nemmeno i fatti parlanti.

Non permettiamo ad essi di mettere in dubbio quello che noi affermiamo e soprattutto respingiamo con disdegno le loro insinuazioni. Sieno pure del genere elettorale, noi respingiamo le menzogne e lasciamo ai nostri avversari di valersene per i loro scopi. Tra noi e loro resta così tutta la distanza che c'è tra il vero ed il falso, e siamo contenti che ci sia: è basta!

Collegio di Tolmezzo.

Non parliamo nemmeno per gli elettori del Collegio di Tolmezzo e di tutta la Carnia; i quali si meravigliano di quella numerosa falange di alpinisti di un nuovo genere, che viene ad essi da Udine proprio, lasciando la pretesa battaglia che, secondo i loro giornali, si dovrebbe combattere ad Udine proprio domani (!).

I Carnici, che quando hanno piantato un chiodo non lo smuovono, ridono di questa opera perduta che si tenta su di loro, e che proprio da Udine, non per salire la vetta del Monte Croce, ma per pigliarsi una croce elettorale vadano su colla pretesa di farli disdire la pronunciata loro fiducia nell'Orsetti e la candidatura di loro scelta del Di Lenna. Anzi in tal

Iuno di questi non sanno spiegarsi tanto zelo, se non con certe aspirazioni personali tuttora immature di taluno di essi. Ci scrivono anzi di colossù, che a taluno degli apostoli preme di lasciare per poco a rappresentar la Carnia l'Orsetti, perché quando verrà la sua volta si possa credere che esso vale meglio di lui.

Ci vuole poco veramente a fare un deputato meno inetto all'alto ufficio dell'Orsetti; ma vial Se i Carnici hanno messo la mano sul **Di Lenna** è perché ne riconoscono il valore, non potuto negare nemmeno dagli avversari, che questa volta preferiscono alle ingiurie d'intrattenere gli elettori della Carnia colle loro fiabe, quasicchè i cervelli fin della nostra industre montagna fossero fanciulloni da prendersi cogli zuccherini, essi che della furberia ne hanno da vendere anche ai canzonatori progressisti della Città.

In quanto ai candidati futuri, che si servono dell'Orsetti come di un riempitivo momentaneo, per avere maggiore facilità di abbatterlo e di mettersi al suo posto, convien dire che colossù hanno l'odorato fino se li conoscono così a primo tratto, come ce ne scrivono. Noi, a dir vero, non abbiamo saputo scoprirllo. Sarebbe adunque qualcheduno, che valesse ancora meno dell'Orsetti, che porta la deputazione come il Cairoli la croce del potere, cioè a malincuore, soccombendo sotto al suo peso? Perchè costui non si è presentato col suo nome e si accontenta di fare, per ora, un deputato di ripiego calcolando sulla invincibile antipatia che ha quel povero Orsetti, tanto bersagliato e tanto innocente, per Montecitorio e per l'aria di Roma?

Intanto dalla Carnia ci promettono di tenere nota di tutti quelli che essi chiamano apostoli, per indicarli al pubblico quando avranno la fronte di farsi vedere come *cavalieri elettorali*.

Ci scrivono da Tolmezzo il 21 corrente:

Abbiamo avuto qui nientemeno che il vostro onorevole, l'avv. G. B. Billia, che è venuto come la colomba, col ramo d'olivo in bocca, a proporre la pace.

L'on. Billia, preceduto da due telegrammi, che invitavano i suoi amici ad andarlo a ricevere alla Stazione della Carnia, è giunto, ha parlato, e se n'è andato.

Ed ecco il *verb*. Egli ha detto ai Carnici che il **Di Lenna** è una brava persona, di molta capacità e di molta coscienza: che egli, quando è a Roma, pranza alla stessa tavola del **Di Lenna**, e lo ha udito più volte ad approvare i progetti di legge militari che il ministro della guerra di Sinistra è venuto proponendo. In vista di ciò, l'on. Billia ha dichiarato che il suo partito non avrebbe combattuto la candidatura del **Di Lenna**, se questi si fosse dichiarato seguace del Sella, con un po' di penitenza verso il centro: una specie di torre di Pisa. Ma bisognava che il **Di Lenna** si mostrasse avverso agli intransigenti di Destra (?). Questo, su per giù, è il discorso dell'on. Billia: discorso che ha avuto un grande effetto di stupore (per non dir altro). Credo che il vostro onorevole sia ritornato a Udine, persuaso che a Tolmezzo non piacciono, nemmeno in politica, quelli che non siano in caso di dire: *non ho piegato, né pencolato*.

Ancora due parole sulla strada del Monte Croce.

La *Patria* di ieri torna alla carica per dimostrare tutte le benemerenze dell'onorevole Orsetti verso i suoi elettori; ma, dopo molte parole, venuta poi ai fatti, non sa raccontare altra cosa di lui se non che egli ha scritto parecchie lettere ai Ministri dei Lavori Pubblici e persino ai loro Segretari generali sull'affare della strada del Monte Croce, e che, *incredibile dictu*, Ministri e Segretari hanno avuto la degnazione di rispondergli.

Si badi però al modo tenuto dall'onor. Orsetti per patrocinare uno dei più importanti interessi del suo Collegio e di tutta la Provincia; e alla diversa maniera con cui ha preso la difesa di quella ventina di ragazze, a cui i preti avevano scaldata la testa, e che i medici si avevano preso l'impegno di guarire.

A favore delle indemniate di Verzegnasi si fa battere il telegrafo e si fa, con quell'esito burlesco che tutti sanno, una interpellanza alla Camera!

Per la strada del Monte Croce invece tutto si limita a scrivere qualche lettera al Ministro dei Lavori Pubblici od al suo Segretario!

E questo vitale interesse della nostra regione trova il suo patrocinatore alla Camera, non già nell'onor. Orsetti, deputato della Carnia, ma bensì nel venerando nostro amico Cavalletto, a cui perciò la Deputazione Provinciale votò uno speciale ringraziamento.

Non essendo nelle confidenze dell'onor. Orsetti, non possiamo conoscere appieno il contenuto delle lettere scritte dai grandi dignitari dei Lavori Pubblici; ma siccome anche gli amici nostri si sono interessati a più riprese per quest'affare, così crediamo di sapere anche noi quali furono le risposte del Ministero.

E possiamo dire che dapprima il Ministro Zanardelli (gennaio 1879) manifestò *dei dubbi e dei gravi dubbi* circa alla convenienza di comprendere la strada del Monte Croce fra le Nazionali, e poi si risolse a mandar sul luogo un ispettore, che fu il quarto od il quinto, che venne a studiare tale questione.

Il Baccarini, succeduto allo Zanardelli nel Ministero, promise poi che avrebbe presentata una

legge speciale allo scopo desiderato; ma manifestò il *dubbio* che presentato alla Camera questo progetto così isolato avrebbe trovato troppi contradditori; allora, annunciando che avrebbe quanto prima presentata una legge generale per opere pubbliche, manifestò l'intenzione d'includere in quella anche la spesa per la strada del Monte Croce; ed intanto si tirò in lungo.

Alla vigilia delle elezioni è stato realmente presentato questo progetto di legge, che è stato distribuito pochi giorni fa; e come abbiamo detto ieri, lo ripetiamo anche oggi, con nostra sorpresa e dolore, nell'elenco dei lavori straordinari da farsi nel venturo decennio, **non abbiamo trovata inclusa la spesa per sistemazione a tutto carico del Governo, della strada del Monte Croce**.

Questo è il bel risultato delle promesse del Ministero, e dei vanti dell'on. Orsetti, che credeva già fatta la cosa, perchè aveva scritto qualche lettera ai Ministri ed ai loro Segretari Generali!

La difesa della nostra frontiera nord est.

Ora è venuto in chiaro che le assicurazioni pacifiche del vicino Impero austro-ungarico non erano affatto sincere.

C'è stato realmente un momento, nella primavera di quest'anno, in cui ci sovrastò il pericolo di un'invasione austriaca dalla nostra frontiera nord-est.

Mentre poi il governo austriaco per mezzo di strade comode e numerose può portare in pochi giorni un'infinità di truppe sulla nostra frontiera; mentre nelle valli del versante straniero speseggiano i fortini quali difese dei passi più importanti e quali punti di appoggio alle truppe che vi accampano, sopra quali difese possiamo noi contare dalla nostra parte?

La nostra regione montuosa difetta di strade e soprattutto mancano le principali, quelle che hanno cioè un'importanza strategica, conseguirebbero specialmente quelle che uniscono il bacino del Tagliamento col bacino del Piave.

Noi non abbiamo forti di sbarramento dei passi alpini; e quelle somme che erano state destinate per erigerli, vennero stornate per provvedere alla costruzione delle fortificazioni intorno alla città di Roma.

L'unica compagnia alpina che noi abbiamo è affatto insufficiente, come lo riconoscono gli stessi distintissimi ufficiali che la comandano, a sorvegliare una frontiera così vasta, e così frastagliata, com'è quella che si stende nella nostra Provincia dal Paralba ai monti sopra Cividale; ed è troppo limitato il tempo della sua residenza nella nostra regione; mentre invece delle compagnie alpine nella nostra Provincia ce ne vorrebbero almeno tre, e cioè una seconda nel Canale del Ferro, ed una terza a Cividale; e bisognerebbe che il loro soggiorno tra noi durasse almeno otto mesi all'anno.

Una difesa seria del nostro paese sarebbe dunque affatto impossibile il sostenerla da quella parte; e, allo stato presente delle cose, si dovrebbe permettere che i soldati stranieri invadessero tutte quelle valli. Eppure la popolazione delle nostre montagne hanno addimorato le mille volte il loro patriottismo, e non hanno mai lasciato passar l'occasione di prender le armi contro gli stranieri.

Perchè non si pensa che provvedendo o difendendo quei paesi dall'invasione straniera, se ne farebbe un propugnacolo per la salvezza della patria? Perchè gli ufficiali superiori del nostro esercito non conoscono pur troppo il nostro paese, non sanno quali sieno le condizioni della nostra frontiera, non sono informati dello spirito che anima le nostre popolazioni.

Ma si faccia in modo che quella nobile parte d'Italia sia rappresentata alla Camera da un distinto ufficiale, che gode molta reputazione nelle sfere militari, e che conosce benissimo il nostro paese e le condizioni dei suoi abitanti, egli potrà rendersi interprete presso il Parlamento e presso il Governo di tutti questi bisogni.

Non perdano quindi i Carnici l'occasione che loro si presenta adesso tanto bella, e mandino alla Camera il **Colonnello Giuseppe Di Lenna**.

Ah che si sono lasciati commuovere!

Ci scrivono:

Imbalzoziti per la vittoria di San Daniele, e per l'ingenuo abbandono fatto dai moderati dei Collegi di Udine e Gemona, portano ora compatte le loro armi a debellare nelle valli Carniche il prode Colonnello **Di Lenna**.

Ei son valenti e quasi gli antichi Parisi — Combattono fuggendo erranti e sparsi —

Respirava affannosamente Giacomo d'Impozzo, che il prode **Di Lenna** lo stringeva così davvicino, che ogni rupe, ogni torrente, ogni gola erano occupate dalle sue milizie, e chiuso così in un cerchio di ferro, il buon Giacomo faceva compassione perfino alle ritrose vergini di Verzegnasi.

E si commossero, come era da prevadere, a si desolante spettacolo le paterne viscere del Papà. Ond'egli, preso per l'occhiello Colui che ha il mandato — di lasciar passare la volontà del Paese — gli fece vedere quanto importante sarebbe per le milizie della Lega Depretis-Cairola, una vittoria fra i Carnici, che il Friuli ne andrebbe superbo di dimostrare al mondo che è perduto per sempre per Moderatum e per retrogradi.

Non lo disse ad un sordo, che Colui se ne commosse pria che Papà proferisse le ultime parole. Ond'è che messo in sulle tracce della più alta sommità alpigena, tanto disse e tanto fece animando i tiepidi, spronando i ritrosi, convertendo i ribelli, che il giorno dopo tutta la Carnia era convertita e commossa! E quindi un affilar di spade, un appontar di moschetti, un asciugare di polveri che lo strenuo **Di Lenna**, meditando sui destini dei popoli e dei regni, mestamente ricordando la strage dei Romani nelle strette di Zuglio e di Cedarchis, passa dei penosi quarti d'ora, invocando le riserve risparmiate nella ritirata di Udine e di Gemona.

E il buon Giacomo, quintinando dalle Paolatte, respira più liberamente, e scherzando con quelle eccellenze ostesse, lo i vini dei castelli romani e il simbolico Falerno. E desse commosse fino alle lagrime, si persuadono alla fine, che quaggiù succede sempre quello che Dio vuole, e se sarà loro portato via, vuol dire che così era destinato, e quando tutti lo vogliono — vox populi vox Dei. — Bis!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Esigenze tipografiche ci obbligano a portare in quarta pagina una corrispondenza da Napoli sul soggiorno della Regina in quella città, il seguito del risultato delle elezioni, e le neologie.

Municipio di Udine

Manifesto.

Nella votazione per la nomina del Deputato al Parlamento Nazionale nessuno dei Candidati riuni in suo favore il numero, dei voti prescritto dall'art. 91 della vigente Legge elettorale.

Domenica 23 maggio corr. alle 9 ant. seguirà la votazione di ballottaggio fra il signor

Dott. Giov. Batt. Billia

che ottiene voti n. 618, ed il signor

Comm. Giuseppe Giacomelli

che ne ebbe n. 6.

Alle ore 1 pom. seguirà il secondo appello. Gli Uffici elettorali saranno costituiti dalle persone che già assunsero codesto incarico nell'odierna adunanza.

Dalla 1^a Sezione del Collegio di Udine li 16 maggio 1880.

Il Presidente, Avv. AUGUSTO CESARE

Prospetto delle Sezioni in cui è diviso il Collegio Elettorale di Udine e loro residenza.

Sez. I. Elettori del Comune di Udine dalla lett. A alla lett. D nella Sala Municipale.

Sez. II. Idem, dalla lett. E alla lett. O nella Sala del R. Tribunale.

Sez. III. Idem, dalla lett. P alla lett. Z nella Sala del R. Istituto Tecnico.

Sez. IV. Elettori dei Comuni di Campoformido, Feletto, Martignacco, Meretto di Tomba, Pagnacco, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Tavagnacco e Reana nella Sala Maggiore della Scuola a S. Domenico.

Gli elettori del Comune di Udine, che avessero smarrito il certificato d'iscrizione nelle liste elettorali, potranno ritirarne un duplice presso l'Ufficio Municipale Sez. Stato Civile ed Anagrafe.

Si fa viva raccomandazione agli Elettori del Collegio di Udine di accorrere tutti a compiere questo importante dovere del cittadino, ricordando che una splendida votazione è il solo corrispettivo che gli elettori possono offrire al loro Rappresentante, è il modo di renderlo autorevole e quindi meglio in grado di giovare al Paese.

Il Sindaco, PECILE.

Municipio di Udine

MANIFESTO.

Tassa sulle vetture e sui domestici per l'anno 1880

Ruolo principale

Con Decreto 16 corr. n. 8060, Div. I del r. Prefetto fu reso esecutore il suindicato ruolo ed è fin da oggi ostensibile presso la Esattoria Comunale sita in Via Daniele Manin, cui venne trasmesso per la relativa esazione, mentre la matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali, al 1 giugno ed al 1 dicembre p. v. Trascorsi otto giorni dalla scadenza, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti dalla legge 20 aprile 1871 n. 192 e relativo Regolamento.

Dalla Residenza Municipale di Udine

Udine, 20 maggio 1880.

Il Sindaco, PECILE.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 40) contiene:

(Cont. e fine)

504. **Sunto notifica.** L'asciriere Cariezal ha notificato alle nobili signore Teresa Gallici Strassoldo e Maria Gallici sorelle dimoranti in Joanit (Cervignano), nella loro qualità di eredi Muschietti, copia autentica del Verbale 13 maggio 1880 di immisso in possesso di terreni in mappa di Azzano.

505. **Avviso d'asta.** Essendo caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta per la vendita di Coniferi e di Borse di Faggio dei Boschi Consorziali Najarda, Vojani, Pian del Fogo e Rio Nero, il 30 maggio corr. nel Municipio di

Anpezzo si terrà un nuovo esperimento. Il prezzo di stima di tutti gli acconci boschi è diminuito di 110. L'avviso poi reca alcune modificazioni portate nelle condizioni per veri-

menti. 506. **Sunto.** L'usciere Bruniera a richiesta dell'avv. Podrecca di Cividale ha citato Macorigh Marianna moglie a G. B. Spersot e per l'autorizzazione maritale lo stesso Spersot amb. di Payia (Cormons) a comparire davanti il R. Pretore di Cividale il 27 giugno p. v. affinché essa Macorigh dichiari i mobili e le somme da esse dovute a Macorigh Antonio affinché i mobili e le somme dichiarate sieno dal Pretore assegnate in pagamento al richiedente.

507. **Accettazione di eredità.** L'eredità abbandonata da G. B. Beacco decesso nel 17 novembre 1879 in Campone venne beneficiariamente accettata da Bidoli Giosuè di Campone di Tramonti di Sotto, e ciò nell'interesse proprio e dei suoi figli minori.

La Presidenza della Sezione Friulana del Club Alpino Italiano ha diretto ai soci la seguente circolare:

Pregiatissimo Signore,

La S. V. è invitata ad una escursione che avrà luogo i giorni 26 e 27 corr. al Monte Matajur (m. 1642) sul confine coll'Austria-Ungheria, giusta l'unito programma:

La gita è assai bella, pittoresca e interessante e agevole a tutti i soci.

Udine, 18 maggio 1880.

Il Presidente, G. prof. cav. Marinelli.

Nel prossimo numero daremo il programma della gita.

Album-Udine. Il giorno 6 giugno 1880, Festa dello Statuto, uscirà l'Album che s'intitolerà: *Arrivo in ritardo del Treno Album Udine-Cussignacco*.

</

corso della celebre velocipedista contessa Filomena. Essa ha percorso le principali città del Belgio, Olanda, Svizzera, Francia, Alemagno, Russia, Austria, e molte città d'Italia, e dovunque ha destato la più grande ammirazione. Si lusinga perciò di essere onorata anche in questa città da numeroso concorso. I grandiosi manifesti esposti al pubblico contengono il programma dello spettacolo. L'orchestra suonerà scelti pezzi negli intermezzi.

Notizie sui bachi. Il signor Parussini ci scrive da Venzone 21 corr. quanto segue. Preghiamo i nostri amici del contado ad imitarlo dandoci spesso notizie della campagna:

« L'aria che domina è piuttosto fresca, ma di buono abbiamo che l'atmosfera non è satura di vapori acquei, ma invece piuttosto secca, condizione questa sine qua non del buon andamento dei bachi. Ed in proposito, in queste località si è ancora a sentire il minimo lago, per cui possiamo ritenere per cosa certa che il raccolto bozzoli in quest'anno sarà soddisfacente. »

Suicidio. Ieri verso il mezzogiorno si è suicidato una signora da poco dimoziata. La morte seguitò mediante fone attorcigliata al collo ed appesa ad una scala a piuoli. La causa di tale suicidio sembra una fissazione di povertà e timore di morire di fame, mentre viveva nell'agiatezza.

Borseggio. Ci si riferisce che iersera un povero vecchio, mentre ascoltava devotamente la predica nella Chiesa di Sant'Antonio, fu borseggiato del portafoglio che conteneva quattro o cinque lire. Egli non se ne accorse se non quando il borsaiuolo s'era diggià eclissato.

Oltre 100 capre sono affette da scabbia in Piano frazione del Comune di Arta. Fu disposto perché rimangano separate ed alla stalla ed al pascolo da quelle che finora si conservano sane. Fu anche indicata la cura da eseguirsi. I proprietari erano ricorsi a cura efficace sì, ma pericolosa, trattandosi di capre con scabbia molto diffusa. Per la cura empirica eseguita parecchie capre ebbero a morire.

Un caso di Carbonchio apopleptico si lamentò a Codroipo in un bovino. Fra le energiche misure di polizia sanitaria stabilite si è pure fatto il sequestro degli animali ch'ebbero rapporto col bue morto, in modo che non possano venire condotti ad alcun mercato.

Domenica domenica, dalle ore 11 ant. alle 12 1/2 pom. si terrà al pubblico nella Cappella evangelica, vicolo Caiselli n. 8, un discorso: *Della Trinità*.

Giovedì 27 dalle 11 alle 12 1/4 un discorso riscorso riguardante la solennità: *Il Corpo del Signore*.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma 20. È ritornato l'on. Crispi. I Dissidenti di Sinistra persistono in una vivacissima opposizione contro il Ministero.

Si prevede che la situazione parlamentare sarà difficilissima fino dalle prime sedute.

Si dice che il Ministero presenterà candidato alla presidenza l'on. Farini, tentando d'evitare un voto difficile riportando l'on. Coppino. (Pers.)

Roma 20. L'adunanza dell'Associazione Costituzionale Romana riesce affollatissima, di circa mille persone, appartenenti ad ogni classe della società.

Gli onorevoli Minghetti e Sella, vengono salutati da una calorosissima ovazione, e di grida prolungate di viva Sella, viva Minghetti. Sono seguiti dagli onor. Maurognotto, Rudini, Pantaleone, Cadolini, Ruspoli, Spaventa e Massari.

Il senatore Mamiani siede alla presidenza, salutato da una ovazione calorosissima.

Mamiani presenta all'Assemblea gli onorevoli Minghetti, Sella e Spaventa (Applausi).

Sella, Minghetti e Spaventa siedono a lato della Presidenza (Nuova dimostrazione; tutti si alzano applaudendo).

L'Associazione Costituzionale locale si unisce alla centrale; perciò il Presidente invita a salire alla Presidenza anche l'on. Rudini (Applausi).

Il Presidente invita gli illustri oratori a prendere la parola; egli dirà solo che stanno di contro due parti, una amante della patria con un concetto superiore ed impersonale, l'altra tutto sacrificante per gli interessi personali e locali (Applausi).

Si rallegra del risultato del voto; eccita a vincere nei ballottaggi; deplora i 3700 astenuti, ed assicura che i risultati ottenuti promettono alla Destra una grande influenza; e conclude che, comunque giovanile, il principe affida circa i destinii della Nazione (Lunga ovazione: Viva il Re!)

Minghetti ricorda che Mamiani è stato il capo del movimento italiano negli Stati pontifici (viva Mamiani), e dice che il destino gli riservò la fortuna di vedere l'Italia costituita sotto la casa di Savoia (viva il Re); e che dobbiamo conservarla.

Mamiani vi disse che battiamo una mala via: la sua parola non è certamente sospetta.

Vi dimostrerò se il partito governante merita la vostra fiducia (Voci: No, no).

Riconosce che nel 1876 la Sinistra godeva della pubblica fiducia, e che i lunghi e difficili servigi resi al paese avevano logorato il nostro partito; perciò accettammo un leale esperimento, vincolato alla fedeltà nella monarchia.

La Destra aiutò persino gli avversari; ma ora è impossibile una tregua. Gli avversari non

mantennero le loro promesse; pessima fu la loro politica all'interno e all'estero, ed essi chiedono sempre il rinnovamento della cambiale (Generaleilaria). E vero! È vero! Applausi).

Ricorda le vanne promesse di sussidi a Roma (lunghe esclamazioni ironiche).

Ricorda i nuovi quartieri e i lavori del Tevere stanziati sotto la Destra. Senza il 1876, si sarebbe effettuata la linea di Roma-Sulmona.

Ricorda l'insana politica interna del 1878, i Circoli sovversivi, le agitazioni, che si concretarono nell'esecrando attentato che scosse il Parlamento, il quale decise la repressione (Applausi). Viva il Re!

La finanza della Sinistra si riduce a 50 milioni di nuove imposte, a nessun sollievo, a nessuna riforma, a nessuna economia. (Grida ironiche).

Dimostra che la politica estera, imprevedente e incerta, suscitò diffidenze, ci isolò e ci condusse a Berlino a firmare il trattato, dove non si curò il nostro giudizio. (Applausi).

Noi facemmo interpellanze, e i ministri risposero tranquillandoci; ci acchetammo, ma ora difendesi una grave notizia.

(Legge le parole del Miceli a Catanzaro, le quali assicurano che l'Austria ci minacciava ed era alleata alla Germania).

Dunque, continua, la nostra dignità è stata compromessa (Viva impressione; prolungata interruzione).

Deplora che le istituzioni fossero minacciate col conflitto col Senato, e la quasi onnipotenza della Camera dei deputati.

Rivendica alla Corona e al Senato la loro parte nel funzionamento delle istituzioni (lunghi applausi).

Il momento attuale è gravissimo, e il Re si appellò al giudizio del paese.

Ringrazia le Associazioni costituzionali del loro validissimo aiuto; esse presentarono 350 candidati senza scendere a transazioni coi ministeriali e coi dissidenti.

I risultati superarono la aspettativa, sebbene mancasse il tempo alla preparazione.

Nota i progressi del partito moderato in Roma e fuori, comprovanti il mutamento dell'opinione pubblica, e dice che sarebbe indegno che in Roma non avesse rappresentanti moderati nel Parlamento (lunghi applausi. Viva Roma!), giacché i Romani poterono vedere davvicino l'imponenza del Governo.

Noi vogliamo inspirarci alle memorie di Roma che diede due volte la civiltà al mondo (lunghi applausi. Ovazione e viva Minghetti).

Alcune voci: Parli il Sella, viva Sella!

Sella dice che è difficile parlare dopo Mamiani e Minghetti (si ride). Dirò quindi poche cose.

Si tratta di vincere nei ballottaggi. Tutti potete giudicare il Governo del quadriennio spirante (ilarità).

Ricorda che il 1876 non distrusse le nostre speranze, e che il partito moderato è vivo, vivissimo e lo dimostra la presente adunanza.

Vogliamo progredire, ma sicuramente, senza tornare indietro. Roma deve soprattutto apprezzare la politica moderata. Cita la legge sulle quarentiglie, tanto biasimata dalla Sinistra, ma che la lasciò intatta.

Conclude raccomandando le candidature locali: Roma e la sua provincia ripareranno il 1876.

Chiede cosa sarebbe accaduto senza il coraggio e l'impopolarità (applausi. Viva Sella). Vogliamo l'incolmabilità delle finanze onde favorire lo sviluppo degli interessi della nazione e della dinastia (Lungi applausi. Viva il Re, viva Sella).

L'Assemblea chiede con grandi acclamazioni che pari Spaventa.

Spaventa esamina la situazione: dimostra la necessità di chiudere il periodo delle confusioni, delle discordie e delle umiliazioni, ritornando ai principi liberali moderati della politica di Cavour; riconosce gli errori, ma dice che la Sinistra è troppo vecchia per correggerli (lunga ilarità. Applausi).

Li correggeremo noi, se il paese, come pare, ci restituiscce la sua fiducia. Roma deve dare l'esempio (lunghi applausi).

L'Assemblea si scioglie alle ore 10.30 fra le grida di viva il Re, Sella, Minghetti e Mamiani.

L'impressione fu profonda. (Persever.)

Roma 21. La *Riforma* rispondendo al *Diritto* di ieri che consigliava l'on. Crispi ad accordarsi col ministero per formare la maggioranza, dice che l'on. Crispi sarà sempre con la sinistra, mai col ministero Cairoli-Depretis. (Adr.)

Roma, 21. Nessun riavvicinamento è avvenuto finora fra i dissidenti di sinistra e il ministero. Cosicché quest'ultimo si ripresenterà alla Camera tale quale è composto adesso. (G.d'L.)

Roma 21. L'on. Cairoli è irremovibile, come lo fu il 29 aprile, circa all'accordo coi dissidenti.

Risultano già eletti 73 deputati impiegati.

Oggi il Re ricevette il gen. Cialdini. (Id.)

Roma 21. Il *Diritto* continua ad intimare ai dissidenti di appoggiare il Ministero, minacciando altriimenti di cercare una maggioranza a Destra. Ma i dissidenti sono fermissimi nel rifiutare qualunque accordo, ed annunziano di voler dare una battaglia immediata.

Si conferma che Farini, confermando con Cairoli e De Pretis, rifiutò la candidatura alla presidenza della Camera; la accetterebbe nel solo caso che tutto il partito si riconciliasse.

La situazione è grave. Il Ministero riconosce che la sua posizione è peggiorata dopo le ele-

zioni; nondimeno si ostina a non voler cedere. (Pungolo).

Roma 21. La presidenza del Senato è tutta confermata.

I giornali ufficiosi e dissidenti respingono con edificante similitudine sdegnosamente le proposte conciliative. Si attribuisce a Crispi e a Nicotera, qui giunti, la dichiarazione che ogni armonia è impossibile finché rimanga l'attuale Ministero. Dicesi che Cairoli e Depretis facciano capitale sopra i buoni officii di Farini.

Annunciasi imminente la nomina di una dozzina di nuovi senatori. (Gazz. di Venezia).

Taranto 21. Proveniente da Messina è giunta la divisione della squadra, comandante Martini, composta delle corazzate *Principe Amadeo*, *Maria Pia*, *Roma*, *Formidabile* e dell'avviso *Barbarigo*. (Id.)

Genova 21. La Corte ha pronunciato la sua sentenza nella causa elettorale promossa da alcuni elettori contro la indebita iscrizione nelle liste politiche del Comune di Genova, di 600 guardie, fatta per opera della prefettura. La sentenza ha accolto la domanda dei ricorrenti.

Roma 21. Corrono molte notizie contraddittorie, ma nessuna finora può dirsi positiva. Fra l'altre cose, si parla di una modificazione probabile del ministero, togliendone Miceli, de Sanctis e Bonelli dopo le elezioni. Tal voce è però ipotetica.

Gli organi ministeriali sostengono che il ministero deve presentarsi nella attuale condizione col programma delle riforme, avendo una maggioranza su cui può contare, superiore alla Destra ed ai dissidenti riuniti. (Secolo).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 20. E' smentita la voce che il governo francese abbia ordinato numerose compere di cavalli in Inghilterra. Tutti gli scioperanti di Reims ripresero il lavoro.

Londra 20. (Camera dei Comuni.) Parnell annuncia una prossima interpellanza sulle relazioni parlamentari dell'Inghilterra e dell'Irlanda.

I Parnellisti siedono sui banchi dell'opposizione. Shaw e i suoi amici sui banchi ministeriali. Dopo lettura del discorso del trono, Grey propone l'indirizzo. Mason lo appoggia. Norhcote dice che l'opposizione appoggerà il Ministero se essa potrà in coscienza appoggiare la politica ministeriale.

Gladstone difende il programma del discorso del trono; dice che i poteri di Goschen sono identici a quelli degli altri ambasciatori; la missione di Goschen dissipera le apprensioni fra l'Inghilterra e la Turchia, faciliterà l'esecuzione del trattato di Berlino. Gladstone constata i timori che bisogna dissipare nell'interesse dell'Europa e della Turchia; dice che l'Inghilterra desidera colle altre Potenze il mantenimento della Porta che può contare sul suo appoggio; desidera che la Turchia adempia i suoi obblighi, ma non vuole alcuna riduzione di territorio. Gladstone vede che ora sono questioni serie, ma non crede lo stato dell'Europa critico. Difende l'abrogazione delle leggi eccezionali in Irlanda. L'emendamento di Power è respinto con 300 voti contro 47; l'indirizzo è approvato.

(Camera dei lordi.) Discussione dell'indirizzo. Malborough deplora l'abolizione delle leggi eccezionali in Irlanda. Beaconsfield le deplora pure e si congratula col Ministero che si decise di eseguire il trattato di Berlino.

Vienna 21. Il giornalismo vienne commenta sfavorevolmente il discorso della Corona d'Inghilterra. Considera il programma della politica estera del nuovo gabinetto affatto diverso da quello esposto nei discorsi elettorali; anzi lo trova addirittura una esplicita approvazione della politica del gabinetto Beaconsfield. Riguardo le riforme interne, queste vengono giudicate meschine ed inconcludenti. Una metà delle riforme promesse, oggi viene negata, l'altra metà è effettuabile in un tempo indefinito. I giornali vienesi spingono la loro avversione per il gabinetto Gladstone, fino a concludere che le basi del nuovo ministero sono vacillanti e che in breve riterranno i conservatori al potere.

Parigi 21. Gli uffici della Camera discutono domani la proposta di autorizzare i tribunali a procedere contro l'ex ministro bona-partista duca di Padova. (1)

(1) È stato constatato che il duca di Padova ha esercitato il diritto di voto in due diversi collegi, ciò che costituisce una violazione delle leggi punibile con ammenda e carcere.

ULTIME NOTIZIE

Londra 21. (Camera dei Lordi) Beaconsfield parlò come Northcote ai Comuni. Granville rispose che la Porta non ha promulgato lo Statuto organico nelle provincie europee, che esistono delle divergenze tra le potenze riguardo le frontiere greche, che le autorità locali oppongono ostacoli alla cessione del territorio al Montenegro, e che la situazione nell'Armenia è deplorabile. L'Inghilterra decide di provocare uno stretto accordo fra le potenze, e spedisce una circolare proponendo di presentare alla Porta una nota identica su questi fatti. L'Inghilterra deve far scomparire l'idea che l'interesse dell'Inghilterra si basi esclusivamente sul mantenimento dell'Impero Ottomano e che desideri ingrandirsi nell'Asia Minore.

Lictrim protestò contro l'abrogazione delle leggi eccezionali in Irlanda.

Cairns presentò il progetto sui passaggi della proprietà fondiaria.

Il *Times* dice esser deciso che i Rappresentanti delle potenze si riuniscano a Berlino per prendere delle misure per la pronta esecuzione del trattato. Fra le misure havrà la nomina di una Commissione Internazionale a Costantinopoli.

Madrid 21. Il governo dichiara che la banda d'insorti comparsa nella provincia di Castellón non ha alcuna importanza.

Atene 21. Tissot partirà domani per Costantinopoli per surrogare Fournier. Tissot arriverà nello stesso tempo di Goschen.

Parigi 21. Grey ricevette stamane Say.

Nella riunione del centro sinistro del Senato si diede oggi la lettura della lettera di Say in cui dichiara che accetta la candidatura alla presidenza del Senato. Il centro sinistro approvò la candidatura di Say.

LA REGINA A NAPOLI

Dalla Gazzetta Piemontese.

Napoli, 15 maggio. Oggi è una brutta data per noi. È l'anniversario del giorno in cui Ferdinando di Borbone fece massacrare dalle sue soldatesche migliaia di cittadini, il giorno in cui annegò nel sangue le malvolentier accordate libertà.

Il ricordo di un tal giorno funesto rende più bello l'arrivo fra noi della Regina.

Come era annunziato, l'Augusta donna con il figlio, accompagnata dalla principessa Pallavicino, dal marchese e dalla marchesa di Villamarina, dal marchese Guiccioli e dal principe di Vicovaro, giunse ieri alle 5 e 5 minuti alla stazione.

Il marciapiedi nell'interno della stazione, la grande sala di prima classe ed il vasto corridoio che immette nelle sale di partenza, erano pieni di autorità, senatori, consiglieri municipali e provinciali, magistrati, impiegati, ufficiali e cittadini di riguardo che avevano potuto penetrarvi.

Il sesso gentile era largamente rappresentato da gran numero di signore, fra cui noto le principesse di Piedmonte, Ottaviano, Paternò e Moliterno; le duchesse del Galdo, Bagnara, del Balzo e di Bovino; la baronessa De Risi, la contessa De la Feld, le figlie del Principe di Frasso, la signora Maghina, la signora Moutouori e tante altre che se volesser nominarle riempirei tutta una colonna. Fra gli uomini non dimenticherò S. A. Ismail-pascià con il figlio Hassan-pascià, seguito dal generale Ratif-pascià, ex-ministro della guerra a Cairo, e dal conte Sormani, aiutante di campo.

Ciò nell'interno, chè nell'esterno era un pigi-pigi del diavolo; la popolazione, senza distinzione di classi, s'affollava, premurosa di dare il bene arrivato all'amata Sovrana. Un battaglione del 55° fanteria, con bandiera e musica, rendeva gli onori; le Società operaie con le rispettive bandiere, i giovani dell'Università riempivano lo spazio innanzi i portici ed il peristilio.

Allorché si vide giungere il treno reale, la cui locomotiva era adornata da due bandiere, i soldati presentarono le armi, la musica intonò l'Inno Reale e fu tale uno scoppio di applausi e di grida d'Evviva che ne tremarono le volte dell'edificio.

La Regina, appoggiandosi al braccio del conte Giusso, discese dal vagone. Vestiva un abito semplicissimo di lana color cenere con cappello a larghe tese dello stesso colore. A vederla non si sarebbe mai detto che fosse stata ammalata. Il suo aspetto era di persona in ottima salute, le guance rosse, il passo franco; parve anzi a noi che sia alquanto impinguita. Non così del Principe di Napoli; egli era pallido, magro ed evidentemente sofferente, tanto che il marchese Guiccioli dovette portarlo sulle braccia dal treno alla carrozza. Ma ciò credo che facesse non perché S. A. R. non avesse forza di camminare, ma a causa della gran folla che si spingeva per vedere meglio la Regina.

Sua Maestà, appena discesa, strinse la mano ad alcune signore, salutò altre e si diresse alla carrozza.

Appena fuori la stazione, ed alla presenza di quell'immensa popolazione che gridando, applaudendo, agitando i fazzoletti ed i cappelli, dimostrava la gioia di rivederla, il suo volto ebbe un leggero pallore, cui successe maggior colorito.

Ci sa se nella mente dell'Augusta donna passasse un triste ricordo?

Dalla carrozza la Regina salutò a più riprese la folla, che entusiasticamente l'applaudiva.

Con lei presero posto nella carrozza accanto la principessa Pallavicino, e di fronte il Principe di Napoli ed il marchese Guiccioli. In altra carrozza di Corte entrarono le principesse di Piedmonte e di Ottaviano, la marchesa di Villamarina ed il principe di Vicovaro.

Alle 5 3/4 si giungeva già Capodimonte, in mezzo a grande folla ove era a guardia un pelettone di bersaglieri ed un altro di carabinieri, e la Regina salendo per la scala detta di *Satana*, perché di ardissima costruzione, penetrò nel suo appartamento posto nell'ala sinistra del palazzo. Ricevè le dame di Corte, il Sindaco ed il Prefetto, disse loro poche parole, ringraziando il conte Giusso della splendida accoglienza ricevuta e si ritrasse con il figlio e la principessa Pallavicino.

Come vi ho già scritto, S. M. la Regina resterà solo pochi giorni fra noi, desiderando ella trovarsi in Roma per l'apertura del Parlamento. Speriamo che questo tempo sia sufficiente a rimettere in salute il piccolo Principe.

Il comm. De Martino, medico curante di Sua Maestà, pensa che l'aria di Capodimonte ristorerà del tutto le abbattute forze di S. A. R. il Principe ereditario.

Mi si assicura che la Regina, desiderando di godersi il riposo, abbia dichiarato di non voler ricevimenti. Ella è venuta in forma perfettamente privata, quindi tutte le autorità militari, politiche, amministrative e giudiziarie saranno dispensate dalle visite d'omaggio. Come pure posso dirvi con certezza che se l'aria di Capodimonte produce tutto quel bene che se ne ripromette il dottore De Martino, dopo l'inaugurazione della nuova legislatura, la Regina con il Principe faranno ritorno in Napoli per andare poi a passare i mesi di luglio e di agosto sia a Quisisana, sia ad Ischia.

ELEZIONI GENERALI POLITICHE

I nomi segnati col **D** sono i dissidenti col **M**. ministeriali, col **O**. opposizione costituzionale.
Paola. Del Giudice M. 352. eletto. Valutelli D. 304.
Mondovi. Del Vecchio Pietro M. 650, eletto.
Morozzo Della Rocca O. 343.
Campobasso. Mascilli O. 578 eletto.
Partinico. Barone Benedetto di S. Giuseppe D. 469, eletto. Guarasi M. 267.
Iseo. Zanardelli D. 633, eletto.
Verolanova (rettifica) Gorio Carlo M. 375.
Abbiategrossi (rettifica) Mussi Giuseppe D. 358, eletto.
Mistretta. Florena Filippo M. 396, eletto. Russo Filadelfo O. 325.
Cuggiono. Canzi M. 263, eletto. Canpti O. 186.
Vasto. La Capra Sabelli D. 424, eletto. Castelli O. 311.
Porto Maurizio. Celestia O. 841, eletto.
Pescia. Martini Ferdinando M. 518, eletto. Puccinelli Sannini O. 511.
Nicosia. Pandolfi M. 501, eletto. Bruno O. 251.
Sorresina. Genala Franco M. 371, eletto.
Frosinone. Indelli D. 259, eletto.
Cairo Montenotte. Sanguineti Adolfo M. 752, eletto. Demari O. 487.
Paternò. Delle Favare M. 411. Giancio O. 263 Ballottaggio.
Milazzo. Faranda Francesco M. 389, eletto.
Casoria. Di Sandonato Gennaro D. 362, eletto.
Serrastretta. Serrao Saverio O. 333. Larussa Leonardo D. 224. Ballott.
Nicastro. Ippolito D. eletto.
Morcone (rettifica) Collesanti M. eletto.
Recco. Randacci M. 592. Rossi O. 334. Ballott.
Caserta. Engien O. eletto.
S. Angelo dei Lombardi. Napodano D. eletto.
Solmona. Angeloni M. eletto.
Popoli Capponi D. eletto.
S. Demetrio. Cappelli O. eletto.
Bobbio. Mazza M. eletto.
Isernia. (non proclamato) Delfini M. 215. Cardaretti O. eletto.
Agnone. Falconi O. eletto.
Bari. Petroni D. 722. Maessari O. 721. Ballott.
Gioja. Miceli M. eletto.
Formia. Bonomo D. eletto.
Monopoli. Indelli M. 306. Minucci D. 289. Ball.
Lanciano. Maramo (?) 334. Decrecchi O. 344. Ballott.
Penne. De Cesaris M., eletto.
Subiaco (rettifica) Bacelli Augusto O. 317. Gori Mazzoleni M. 193. Ball.
Bojano. Fazio (?) eletto.
Aquila. Cannella M. eletto.
Castelvetrano. Favara D. 374. Saporito O. 378.
Piedimonte. Gaetano Di Laurenzana D. eletto.
Rapallo. Molino O. eletto.
Calatini. Borruso M. eletto.
Pescina. Marselli M. eletto.
Avezzano. Lolli D. 220. Mattei M. 198. Ball.
Cittaducale. Collaiani M. 284. Centi M. 249. Ballott.
Nuoro. Pirisi Siotto M. eletto.
Ozieri. Ferraciu M. 581. Umana D. 465. Ball.
Sassari. Soro Pirino (?) eletto.
Minervino Murge. De Sanctis Franc. M., eletto.
Prizzi. Tortorici Francesco D., eletto.
Avigliana. Berti O., eletto.
Ivrea. Germanetti M. 326. Pinchia O. 25. Ball.
Tivoli. Pericoli Pietro M. 230. Giovagnoli Raffaele 168. Ballottaggio.
Forlì. Fortis Alessandro M. 399. Guarini Giovanni O. 375. Ballottaggio.
Cuorgnè. Arnulf M., eletto.
Barge. Plebano Achille M., eletto.
Campagna. Buonavoglia Clemente M. 343. Giampietro Emilio 175. Ballottaggio.
Vallo Lucano. De Dominicis Teodosio D. 281. Bovio D. 166. Ballottaggio.
Susa. Genio M., eletto.
Pinerolo. Davico M., eletto.
Torino 3°. Nervo M., eletto.
Verrès. Compans M., eletto.
Marsala. Damiani D., eletto.
Melfi. Fortunato O., eletto.
Matera. Correale D., eletto.
Tricarico. Crispi D., eletto.
Bettola. Calciati O., eletto.
Ceva. Basteris M., eletto.
Clusone. Roncalli O. 269. Zitti 146. Ballottagg.
Cherasco. Vayra M., eletto.
Borgo San Dalmazio. Ranco M., eletto.
Corleone. Paterostro Francesco D., eletto.
Castelnuovo nei Monti. Basetti M., eletto.
Fabriano. Mariotti O., eletto.
Monteleone. Francica M. 467. Salomone O. 287.
Francavilla. Zuccaro O., eletto.
Atessa. Spaventa O., eletto.
Dronero. Riberi O. 200. Avena (?) 11. Ballott.
Spezzano Grande (rettifica). Baracco O., eletto.
Riccia. Moscatelli (?) 322. Colavita 283. Ballott.
Casteinuovo Garfagnana. Fabrizi M., eletto.
Torre Annunziata. D'Ambrosio (?), eletto.
Castroreale. Perone Paladini M. 240. Del Ca-

stillo O. 240; non proclamato.
non grave età d'anni 70 dopo penoso male che lo tormentava, ribelle a tutte le cure mediche, sopportato con una rassegnazione senza esempio per due anni. Giuseppe Vidoni era cattolico senza ostentazione — padre e marito affettuoso — patriota senza ambizioni. — Visse un'esistenza laboriosa con esemplare attività ed onoratezza quale pubblico funzionario — paziente co' suoi soggetti. Direttore degli uffici d'ordine presso il cessato R. Tribunale provinciale, che lasciava dopo un servizio non interrotto, fu posto in stato di riposo coll'onorifico titolo di Direttore d'Appello degli uffici d'ordine giudiziari. Giuseppe Vidoni non è più, ma vive nel cuore di molti che piangono la sua dipartita e fra questi esprime l'estremo vale all'estinto, e spreme una lacrima in segno di cordoglio anche

Udine 21 maggio 1880.

A. B.

La moglie, i figli ed il genero Giuseppe Conti, danno addolorati il triste annuncio, che oggi alle 11 ant. dopo due anni di atroci sofferenze, munito dei conforti della religione spirava all'età di 70 anni, il loro caro

Giuseppe Vidoni

già Cancelliere del r. Tribunale locale

Udine 21 maggio 1880.

I funerali avranno luogo alle ore 6 pom. di oggi sabato nella parrocchia di S. Nicolò.

Per la morte di Dina Chiussi.

Fosti un modesto fiore di viola
Che disdegno la carità del maggio;
Sullo stelo superbo ti piegasti
Quando la vita ti donava un raggio!

E quel scavo raggio ti scherzava
Intorno pieno di speranza e amore
Perchè, dimmi perchè, bella creatura,
Quel raggio più non ti feconda il core?

Perchè lasciasti nell'acerbo duolo,
Senza conforti, il loco tuo di pace,
Perchè dentro il sacrario dell'affetto
La melodia della tua voce tace?

Come tremendo all'anima commossa
Saona il nome di morte! Ti ha rapita,
Anima cara, allor che sorridevi
Nella più bella etade della vita!
Tolmezzo, 20 maggio 1880.

L'amica, V. C.

DINA CHIUSSI

di Tolmezzo,
cara fanciulla, fiore di grazia e di bellezza, vero fior di paradiso dagli angeli portata ad olezzare in cielo. Semplice come una colomba, soave come le melodie d'una'arpa, docile come un agnolino, istrutta, intelligente, la Dina era l'amore, la delizia de' genitori l'orgoglio della sua mamma. A dieciott'anni, nell'età in cui tutto sorride intorno e ci si tinga in rosa; nell'età in cui si direbbe impossibile la morte o almeno la si vede assai lontana, ecco breve feral morbo spogliare quest'eletta animuccia del suo mortal velo. Oh! la mattina del 17 maggio rimarrà incancellabile nella memoria degli sconsolati che le avean data la vita, e ne spremerà lacrime copiose. E chi s'argomenterebbe d'alleviarne a parole il cordoglio?

Tu, tu spirito celeste, scendi gradita visione ne' loro sonni e aleggia intorno al loro capo e li con forta accennando ad essi le glorie, a che fosti assunta. Tu, che meglio d'ogni altro lo puoi, intercedi loro una pia rassegnazione, unico balsamo a ferite tanto profonde. Così il bacio della Vergine Madre addoppi le tue beatitudini.

Udine, li 22 maggio 1880

Il Cugino O. C.

In morte di Dina Chiussi.

Carissimo Giuseppe Chiussi,

La tua Dina, la tua diletta figliola è morta, e noi piangiamo con te, o Giuseppe. — Col nostro si confonde il compianto di quanti conobbero la gentile fanciulla, per bontà, per ingegno, per bellezza splendido ornamento della tua casa.

Se in tanta sventura è possibile un conforto, ti valga per esso la certezza che la tua cara figliuola lascia quaggiù una larga eredità di affettuosa memoria. — Ma più che le nostre povere parole consoli il tuo afflitto cuore di padre della famiglia che ti cresce d'attorno.

Risolleva lo spirito oppresso, o caro Giuseppe, e l'immenso sciagura che ti ha colpito ritemprì in te, uomo dai forti propositi, l'animo per le costanti lotte ond'è seminata questa nostra tribolissima esistenza, rivolgendo il pensiero a coloro che da te aspettano il loro indirizzo avvenire.

I tuoi Amici

Gio. Batt. Spangaro, Luigi Perissutti.

E VALUSI, proprietario e direttore responsabile.

DA VENDERE

Una Trebbiatrice per cereali da applicarsi a locomotrice ad acqua, era in attualità, e trovasi presso Pietro Berti, di Molin nuovo.

Per trattative rivolgersi al signor Antonio Fasser.

CITTÀ DI AUGUSTA

PRESTITO AD INTERESSI

Rimborsabile in soli 10 anni.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 24, 25 e 26 Maggio 1880.

a N. 693 Obbligazioni 6 per 0

da Lire 250 ciascuna

fruttanti 15 lire l'anno e rimborsabili alla pari

in soli DIECI anni.

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi tassa e ritenuta saranno pagati in Milano, Torino, Firenze, Genova, Venezia, Bologna e Verona.

Queste 693 Obbligazioni Augusta con godimento dal 1° Ottobre p. v. vengono emesse a Lire 246.75 pagabili come segue:

L. 50.— alla sottoscrizione	
> 50.— al reparto	10 Giugno 1880
> 50.— al	25 "
> 96.75 al	" "
	L. 246.75

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

Vantaggi e garanzie.

Queste poche Obbligazioni emesse dalla Città di AUGUSTA sono garantite su tutti i beni e redditi del Comune e con iscrizione speciale nel Bilancio Comunale.

AUGUSTA (12000 abitanti) — è Città floridissima — con un buon porto — dove i commerci, specialmente per le esportazioni dei prodotti di quel suolo fertile sovraccarico di ogni altro — vanno prendendo sempre maggior sviluppo.

Per coloro che non amano gli impegni soliti a lunga scadenza, l'emissione delle Obbligazioni AUGUSTA offre adunque un'occasione di Collocamento eccezionale.

Nessun altro Prestito Comunale viene ammirizzato in così breve tempo come questo di Augusta.

In un momento in cui la rendita Italiana (soggetta a ritenuta per ricchezza mobile) è al tasso di 93.25, in cui cioè un capitale impiegato in rendita frutta di netto appena il 4,65 0/0, l'offerta di un impiego sicuro al 6 0/0 come quello che ottiene acquistando Obbligazioni Augusta non ha bisog